

FrancoAngeli

Stefania Ricci, Enrico Ciavolino

**ANALISI STATISTICA
PER LA CONOSCENZA
DELLA SOLIDARIETÀ
ORGANIZZATA**

**Censimento nazionale
per il Sostegno
a Distanza 2007**



la gabbianella

COORDINAMENTO PER IL SOSTEGNO A DISTANZA

O N L U S

UNIVERSITÀ: ECONOMIA

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a "FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano".

Stefania Ricci, Enrico Ciavolino

**ANALISI STATISTICA
PER LA CONOSCENZA
DELLA SOLIDARIETÀ
ORGANIZZATA**

**Censimento nazionale
per il Sostegno
a Distanza 2007**

FrancoAngeli

Copyright © 2008 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.
L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it

INDICE

Prefazione di Paola Gumina	pag.	13
Introduzione	»	15
1. Sostegno a Distanza (SAD): solidarietà sociale in evoluzione	»	17
1.1. Cenni sulla natura, la funzione e la logica del SAD	»	17
1.2. Perché lo studio del SAD	»	20
1.3. La terminologia del SAD	»	21
1.4. Il Primo Censimento nazionale del Settore	»	24
2. Il disegno di ricerca per la rilevazione dei dati censuari	»	27
2.1. La struttura del questionario	»	27
2.1.1. L'identità dell'ente	»	27
2.1.2. Gli attori coinvolti	»	29
2.1.3. Il contesto esterno	»	30
2.2. L'indagine pilota	»	31
2.3. La somministrazione del questionario	»	32
2.4. I dati raccolti	»	32
3. L'identità sociale del SAD	»	34
3.1. La configurazione anagrafica	»	34
3.1.1. Localizzazione geografica	»	34
3.1.2. Anzianità	»	39
3.1.3. Configurazione giuridica e riconoscimento esterno	»	41
3.1.4. Orientamento	»	43
3.2. Organizzazione interna	»	43
3.2.1. La durata minima del SAD	»	43
3.2.2. Contributo annuale e spese di gestione	»	45

3.2.3. I settori di intervento	pag.	47
3.2.4. La Carta dei Principi	»	52
3.3. Le tipologie dell'identità sociale	»	54
4. La destinazione e la distribuzione delle risorse del SAD	»	60
4.1. Categorie sociali dei beneficiari	»	60
4.2. La distribuzione dei progetti di SAD nel Mondo	»	62
4.2.1. La mappa globale degli interventi solidali	»	62
4.2.2. Analisi origine-destinazione dei sostegni	»	66
4.2.3. Analisi dei sostegni in Africa	»	71
4.2.4. Analisi dei sostegni in America Latina	»	78
4.2.5. Analisi dei sostegni in Asia	»	81
4.2.6. Analisi dei sostegni in Europa Orientale	»	85
4.2.7. Conclusioni parziali	»	89
4.3. Il referente del SAD nel paese beneficiario	»	89
5. Società filantropica: i sostenitori del SAD	»	93
5.1. Provenienza e numerosità dei sostenitori	»	93
5.1.1. Quanti sono i sostenitori?	»	93
5.1.2. Provenienza dei sostenitori: in principio di prosimità	»	95
5.2. La trasparenza dei progetti di SAD	»	99
5.2.1. Visionabilità: accesso e partecipazione	»	101
5.2.2. Pubblicità in funzione della trasparenza	»	103
5.2.3. Forme di garanzia	»	106
6. Il SAD e il contesto esterno	»	109
6.1. Il SAD e l'Ente Pubblico	»	109
6.1.1. Introduzione al dilemma della regolazione	»	109
6.1.2. Regolamentazione governativa del settore	»	112
6.2. Modalità operative del sostegno	»	114
6.2.1. Introduzione alla normativa sulle agevolazioni fiscali	»	114
6.2.2. Agevolazioni fiscali per i sostenitori	»	115
6.2.3. Agevolazioni fiscali per gli enti	»	119
6.3. Il SAD e la società	»	121
6.3.1. Introduzione alla definizione di contesto esterno	»	121
6.3.2. Mass media ed informazione	»	122
6.3.3. Educazione e multiculturalità	»	125
6.3.4. Incontri fra SAD e società civile	»	126

Conclusioni e prospettive di ricerca	pag.	127
Allegato A: <i>Il questionario somministrato</i>	»	131
Allegato B: <i>Elenco enti partecipanti al censimento</i>	»	137
Bibliografia	»	156

INDICE DELLE FIGURE

Fig. 1: Terminologia usata dagli enti censiti per indicare il SAD	pag. 22
Fig. 2: Uso delle due terminologie dominanti in relazione all'anno di attivazione del SAD	» 24
Fig. 3: L'identità dell'ente promotore del SAD	» 28
Fig. 4: Attori coinvolti nei progetti di SAD	» 29
Fig. 5: Attori coinvolti nei progetti di SAD	» 31
Fig. 6: Concentrazione percentuale degli enti per area geografica italiana	» 35
Fig. 7: Concentrazione percentuale degli enti per regione italiana	» 36
Fig. 8: Andamento storico del periodo di fondazione degli enti censiti	» 39
Fig. 9: Andamento storico del periodo di fondazione degli enti censiti e del periodo di inizio SAD	» 40
Fig. 10: Analisi delle Corrispondenze sulla distribuzione dei settori di intervento per rilevanza	» 50
Fig. 11: Rappresentazione grafica dell'Analisi delle Corrispondenze Multiple (ACM) per l'area di studio <i>identità sociale del SAD</i>	» 56
Fig. 12: Mappa globale degli interventi di SAD per Macroregioni	» 65
Fig. 13: Mappa cromatica degli interventi di SAD in Africa	» 73
Fig. 14: Mappa cromatica degli interventi di SAD in America Latina	» 78
Fig. 15: Mappa cromatica degli interventi di SAD in Asia	» 82
Fig. 16: Mappa cromatica degli interventi di SAD in Europa Orientale	» 86
Fig. 17: Distribuzione degli enti censiti per il numero di sostenitori	» 98
Fig. 18: Distribuzione grafica delle opinioni degli enti esposte in Tabella 50	» 113
Fig. 19: Distribuzione grafica delle opinioni degli enti esposte in Tabella 53	» 117
Fig. 20: Distribuzione grafica delle opinioni degli enti esposte in Tabella 60	» 124

INDICE DELLE TABELLE

Tab. 1: Terminologie utilizzate in relazione all'anno di attivazione delle attività di SAD	pag.	23
Tab. 2: Distribuzione degli enti censiti per area geografica italiana in valori assoluti e percentuali	»	37
Tab. 3: Distribuzione degli enti censiti per periodo di fondazione	»	39
Tab. 4: Distribuzione degli enti censiti per periodo di inizio SAD	»	40
Tab. 5: Distribuzione degli enti censiti per configurazione giuridica	»	41
Tab. 6: Distribuzione degli enti censiti per riconoscimento pubblico (domanda a risposta multipla)	»	42
Tab. 7: Distribuzione degli enti censiti per orientamento	»	43
Tab. 8: Distribuzione degli enti censiti per estensione temporale del SAD	»	44
Tab. 9: Distribuzione degli enti censiti per contributo annuale richiesto	»	45
Tab. 10: Distribuzione degli enti censiti per percentuale del contributo sottratta per costi di gestione	»	46
Tab. 11: Distribuzione degli enti censiti per spese di gestione e contributo annuale	»	46
Tab. 12: Distribuzione degli enti per settori di intervento (risposta multipla)	»	47
Tab. 13: Distribuzione dei settori di intervento per i quattro livelli di rilevanza	»	49
Tab. 14: Distribuzione degli enti censiti per sottoscrizione della Carta dei Principi per il Sostegno a Distanza	»	53
Tab. 15: Distribuzione degli enti censiti per motivazione riguardo la non sottoscrizione della Carta dei Principi per il Sostegno a Distanza	»	53
Tab. 16: Distribuzione degli enti censiti per periodo di inizio del SAD e non conoscenza della Carta dei Principi per il Sostegno a Distanza	»	54
Tab. 17: I tre raggruppamenti in classi e le relative modalità caratterizzanti	»	57

Tab. 18: Distribuzione degli enti censiti per principale destinatario dei progetti	pag.	61
Tab. 19: Distribuzione comparata degli enti censiti per numero di paesi sostenuti	»	62
Tab. 20: Distribuzione degli enti censiti per numero di paesi sostenuti e riconoscimento pubblico	»	63
Tab. 21: Distribuzione degli enti censiti per macroregione del Mondo	»	64
Tab. 22: Distribuzione degli interventi SAD per macroregione del Mondo ed area geografica italiana	»	67
Tab. 23: IDS delle aree geografiche italiane nella sezione di Mondo interessata ai progetti SAD	»	68
Tab. 24: Distribuzione degli interventi SAD per macroregione del Mondo ed area geografica italiana, con valori depurati dall'IDS	»	70
Tab. 25: IDS delle regioni italiane nella sezione di Mondo interessata ai progetti SAD	»	71
Tab. 26: Distribuzione degli enti censiti per paese africano nel quale essi operano	»	73
Tab. 27: Matrice degli interventi fra livello di ISU e numero di enti operanti nei paesi africani	»	76
Tab. 28: Distribuzione degli enti censiti per paese americano nel quale essi operano	»	79
Tab. 29: Matrice degli interventi fra livello di ISU e numero di enti operanti nei paesi americani	»	80
Tab. 30: Distribuzione degli enti censiti per paese asiatico nel quale essi operano	»	82
Tab. 31: Matrice degli interventi fra livello di ISU e numero di enti operanti nei paesi asiatici	»	83
Tab. 32: Distribuzione degli enti censiti per paese asiatico nel quale essi operano	»	87
Tab. 33: Matrice degli interventi fra livello di ISU e numero di enti operanti nei paesi dell'Europa Orientale	»	88
Tab. 34: Distribuzione degli enti censiti per il referente dei progetti di SAD nei PVS (risposta multipla)	»	90
Tab. 35: Distribuzione degli enti censiti per il referente dei progetti di SAD rientrante nella categoria altro	»	91
Tab. 36: Distribuzione degli enti censiti per il numero di sostenitori	»	94

Tab. 37: Distribuzione degli enti censiti per il numero di sostenitori	pag.	94
Tab. 38: Distribuzione degli enti censiti, suddivisi per area geografica di appartenenza per la provenienza geografica dei sostenitori	»	95
Tab. 39: Distribuzione degli enti censiti per livello di intensità relativo alla provenienza geografica dei sostenitori	»	96
Tab. 40: Distribuzione degli enti censiti per livello di intensità relativo alla provenienza geografica dei sostenitori	»	96
Tab. 41: Distribuzione degli enti censiti per visionabilità dei progetti di SAD	»	101
Tab. 42: Distribuzione degli enti censiti per motivazioni all'impossibilità di visionare i progetti di SAD	»	102
Tab. 43: Distribuzione degli enti censiti per tipologie di accesso ai progetti da parte dei sostenitori	»	102
Tab. 44: Distribuzione degli enti censiti per modalità di esercizio del principio di trasparenza sull'andamento dei progetti	»	103
Tab. 45: Distribuzione degli enti censiti per livello di intensità relativo alle modalità adottate per la pubblicità delle attività solidali	»	104
Tab. 46: Distribuzione degli enti censiti per forme di garanzia implementate	»	107
Tab. 47: Distribuzione degli enti censiti per livello di intensità relativo alle forme di garanzie implementate	»	108
Tab. 48: Cinque tendenze di interesse emerse dal Primo Censimento del settore	»	110
Tab. 49: Distribuzione degli enti censiti per la domanda 23 del questionario	»	112
Tab. 50: Distribuzione degli enti censiti per la domanda 23 del questionario in relazione all'area geografica di appartenenza	»	112
Tab. 51: Esempio del meccanismo di deducibilità di entrambe le normative	»	115
Tab. 52: Distribuzione degli enti censiti per la domanda 24 del questionario	»	116
Tab. 53: Distribuzione degli enti censiti per la domanda 24 del questionario in relazione all'area geografica di appartenenza	»	116

Tab. 54: Distribuzione degli enti censiti per la domanda 24 del questionario in relazione al riconoscimento pubblico degli enti	pag.	118
Tab. 55: Distribuzione degli enti censiti per la domanda 27 del questionario	»	118
Tab. 56: Distribuzione degli enti censiti per la domanda 25 del questionario	»	119
Tab. 57: Distribuzione degli enti censiti per la domanda 25 del questionario in relazione all'area geografica di appartenenza	»	120
Tab. 58: Distribuzione degli enti censiti per la domanda 25 del questionario in relazione all'area del Mondo interessata agli interventi di SAD	»	120
Tab. 59: Distribuzione degli enti censiti per la domanda 26 del questionario	»	123
Tab. 60: Distribuzione degli enti censiti per la domanda 26 del questionario in relazione all'area geografica di appartenenza	»	123
Tab. 61: Distribuzione degli enti censiti per la domanda 28	»	125
Tab. 62: Distribuzione degli enti censiti per la domanda 29	»	126
Tab. 63: Distribuzione degli enti censiti per la domanda 29 del questionario in relazione all'area geografica di appartenenza	»	126

PREFAZIONE

di Paola Gumina
Presidente del Coordinamento “La Gabbianella”

La Gabbianella onlus – Coordinamento per il Sostegno a Distanza ha voluto celebrare il suo decennale 1997-2007 promuovendo il Secondo Censimento Nazionale delle Associazioni che si occupano di SAD, nell'intento di contribuire a fare chiarezza nel settore.

Il SAD, quale forma di solidarietà “alla portata di tutti” ed efficace negli interventi, a partire dagli anni '70, ha conosciuto in Italia una progressiva diffusione che ha portato a un incremento delle realtà associative dislocate su tutto il territorio nazionale, per lo più di piccole dimensioni.

L'esistenza di una realtà così variegata ha condotto La Gabbianella, insieme ad altre Associazioni costituenti un Comitato Promotore, nel 1999, alla realizzazione del Primo Censimento Nazionale delle Associazioni SAD, con la collaborazione del Prof. Giuseppe Capraro dell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano e all'organizzazione del primo Forum delle associazioni SAD.

Il Forum, nel tempo è diventato un appuntamento fisso, in cui La Gabbianella fino al 2003 ha potuto confrontarsi e incontrare tutte le Associazioni, condividerne i problemi e ricercare insieme le soluzioni; momento di lavoro comune che di anno in anno ha dato i suoi frutti.

La consapevolezza che il SAD si basa sull'appoggio dei cittadini sostenitori e l'esigenza di fissare principi e criteri chiari, semplici e condivisi per la correttezza delle azioni, la garanzia di trasparenza economica e informativa, la necessità di interloquire tra Associazioni hanno portato nel 2000 a elaborare la “Carta dei Principi per il Sostegno a Distanza”, una forma di autoregolamentazione, condivisa e sottoscritta da molte associazioni, e nel 2003 alla “Carta dei Criteri Qualità SAD”, che indica parametri minimi per una progettazione di qualità, modificabili in base all'evoluzione degli obiettivi delle associazioni.

Per promuovere e far conoscere i vari aspetti del sostegno a distanza, le associazioni che se occupano, i paesi dove intervengono La Gabbianella ha da poco attivato il Numero Verde Pronto Gabbianella 800.129.435

Di fatto il Sostegno a Distanza consiste nell'impegnarsi in maniera continuativa a un piccolo contributo economico con il quale si garantiscono l'istruzione primaria, le cure sanitarie, i beni di prima necessità; si offre la possibilità a giovani e donne di ricevere un'istruzione superiore o una formazione professionale; si facilita l'avvio di attività lavorative.

Il SAD è protagonista di un'evoluzione ancora in itinere. Il cambiamento di terminologia – da Adozione a Distanza a Sostegno a Distanza – è sintomo di un mutamento ben più profondo: da gesto di beneficenza è diventato strumento di sviluppo, di promozione dei diritti umani, mezzo di informazione responsabile, di sensibilizzazione dei cittadini, di educazione alla Mondialità.

Sostenere progetti SAD diventa un ponte per conoscere altre culture, per rendere i sostenitori sempre più protagonisti attivi e sempre meno benefattori, per essere aggiornati su ciò che realmente accade in Paesi spesso dimenticati dai media o di cui si parla in maniera errata e discontinua, per diventare cittadini consapevoli e responsabili nelle scelte e nelle attività quotidiane alla luce dell'interdipendenza sempre più stretta che esiste tra il nostro modo di vivere e la povertà e le ingiustizie diffuse in altre aree del pianeta.

L'interesse per l'argomento del professor Enrico Ciavolino e della dottoressa Stefania Ricci ha reso possibile questa positiva collaborazione tra l'Università del Salento e il Centro Documentazione SAD de La Gabbianella, che da anni raccoglie dati sul Sostegno a Distanza e sulle Associazioni che se ne occupano.

Un particolare ringraziamento va alle Associazioni che hanno compilato il questionario per l'indagine pilota, che ha permesso di correggere il questionario somministrato, e a quelle Associazioni che con le loro risposte hanno reso possibile questo Censimento.

INTRODUZIONE

Il Secondo Censimento del settore del Sostegno a Distanza è un progetto frutto della collaborazione fra l'Università del Salento (Lecce) e il Centro di Documentazione per il SAD "La Gabbianella" di Roma.

La raccolta dei dati per il Secondo Censimento Nazionale del SAD, avviata a marzo del 2007 e conclusa a novembre dello stesso anno, riporta i dati delle organizzazioni riferenti all'anno 2006.

L'impulso ad indagare questo tipo di fenomeno filantropico fu già nel decennio precedente, ai tempi del Primo Censimento Nazionale del settore del 1999, stimolato dalla necessità delle organizzazioni di scambiarsi esperienze e propositi su problematiche comuni che coinvolgevano sia le istituzioni che la società civile. A monte di questa esigenza c'era l'evidente incremento nel numero dei progetti di SAD avviati. Tale sviluppo ha, tuttavia, continuato ad alimentarsi sino agli anni più recenti.

Obiettivi della ricerca proposta nelle prossime pagine sono stati:

- 1) conoscere (e far conoscere) a fondo le caratteristiche del SAD dalla prospettiva dei proponenti dei progetti (le organizzazioni solidali);
- 2) dare ulteriore visibilità al settore e agli enti che vi lavorano;
- 3) proporre un'indagine analitica su come la realtà associazionistica italiana distribuisce i progetti nei PVS. Infatti, l'analisi territoriale di distribuzione delle risorse devolute può fungere da strumento di supporto alle decisioni per gli enti al momento di progettazione degli interventi;
- 4) offrire una guida ai potenziali sostenitori;
- 5) prendere atto degli attuali punti di forza, necessità ed eventuali punti di debolezza del settore e offrire degli spunti al mondo associazionistico per migliorare determinati aspetti delle attività direttamente o collateralmente legate al SAD.

Le aree tematiche che hanno guidato la raccolta e la successiva analisi dei dati possono sintetizzarsi in tre punti identificabili come: *l'identità dell'ente, gli attori coinvolti, il contesto esterno.*

Il rapporto di ricerca si articola in 6 capitoli.

Il Primo Capitolo offre una contentualizzazione del SAD nell'ambito dell'ampio alveo degli aiuti allo sviluppo attuali e del cambiamento di prospettiva adottata nel progettare gli interventi nei Paesi in Via di Sviluppo.

Il Secondo Capitolo introduce il disegno di ricerca e una spiegazione indicativa delle macroaree tematiche di interesse considerate insieme ad una rappresentazione grafica della costruzione del questionario.

Il Terzo Capitolo affronta uno studio su ciò che è stata indicata come *identità dell'ente* la quale si caratterizza mediante due dimensioni: *la configurazione anagrafica e l'organizzazione interna* dei progetti di SAD.

Il Quarto Capitolo inizialmente propone uno studio circa le categorie sociali che, nei PVS, beneficiano dei contributi italiani. In seguito passa ad un'analisi territoriale volta ad individuare come si distribuiscono le risorse del SAD nelle diverse aree del Mondo. Il Capitolo conclude con l'individuazione delle tipologie dei *referenti nei PVS*, i quali rappresentano il collegamento fra ente italiano e progetto in loco.

Il Quinto Capitolo espone alcuni dati relativi alla categoria sociale su cui, principalmente, si regge il SAD: i *sostenitori*. In seguito esso affronta la problematica della trasparenza dei progetti di sostegno e delle forme di garanzia, attualmente esistenti e praticate, a favore dei cittadini solidali e dei destinatari finali dei progetti.

Il Sesto ed ultimo Capitolo sviluppa la questione concernente la relazione fra Ente Pubblico e iniziativa solidale italiana. Rifacendosi ad alcune delle argomentazioni risalenti al primo censimento del settore, sono state ripercorse le tracce e gli esiti finali del binomio regolamentazione istituzionale/autoregolamentazione. Infine sono qui presentate le analisi circa le percezioni degli enti censiti riguardo ad alcune delle modalità operative del sostegno (banche, detrazioni fiscali dei sostenitori) e circa il rapporto tra il SAD ed i mass media, l'educazione scolastica e il dialogo con la società civile di riferimento.

1. SOSTEGNO A DISTANZA (SAD): SOLIDARIETÀ SOCIALE IN EVOLUZIONE

1.1. Cenni sulla natura, la funzione e la logica del SAD

In un Mondo per definizione finito la produzione di risorse non può essere infinita, a meno che con l'accezione "risorse" ci si riferisca ai frutti che la natura spontaneamente concede agli uomini ed agli altri organismi viventi per riprodursi, nel senso più semplice del termine. In tal caso non si tratterebbe neanche di produzione, dato che essa implica un processo di trasformazione, ma di acquisizione di risorse dall'ambiente naturale la quale immagine ci rimanda a tempi a noi sconosciuti.

Come pare piuttosto noto, la vita dell'uomo è fortemente legata alle attività di produzione e *riproduzione della produzione* in una spirale senza fine. Il sistema economico-produttivo attuale ha proposto, attraverso i suoi meccanismi, delle categorie concettuali basate sull'idea di possesso delle cose e di riproducibilità continua delle stesse, indebolendo il senso dei concetti di condivisione ed unicità delle cose e delle esperienze. La logica di produzione, nel tempo, si è insinuata nelle nostre case, nei nostri rapporti interpersonali, in tutte le sfere della nostra vita e, nonostante le continue avvisaglie da parte dell'ecosistema, tale logica costituisce la trama dei nostri ragionamenti, senza chiederci il permesso. Tali costruzioni concettuali pressoché inevitabili, perché insite nell'agire quotidiano, fanno ormai parte della realtà di tutti noi, uomini e donne residenti in paesi che adottano il florido modello capitalistico.

Tutti noi, senza alcun dubbio, sappiamo che là fuori vi sono altri mondi in cui la speculazione filosofica sulle potenzialità ed i limiti del consumismo sono alieni, pertanto, oltre all'infinità di questioni antropologiche, sociologiche e filosofiche che sarebbe possibile affrontare su questi temi, con l'aiuto di specialisti nel settore, in questa sede possiamo chiederci: *è possibile intervenire per rispondere a bisogni di vita lontani da noi?*

Dove per bisogni di vita non si intende solo la nutrizione e il vestiario, ma anche l'opportunità di essere un cittadino consapevole dei propri diritti e delle proprie potenzialità; la possibilità di essere un bambino senza dover impugnare un'arma al quinto compleanno, la possibilità di sapere che non esiste solo la realtà del proprio villaggio, ma esiste un Mondo, e che questo Mondo non è proprietà di alcuni adepti ma ci ospita tutti e noi, in quanto coabitanti, abbiamo diritto alle stesse modalità di accesso alle risorse naturali.

Purtroppo, per lungo tempo abbiamo inteso lo sviluppo come un processo lineare e cumulativo identificato con il progresso, la crescita, la modernizzazione, attraverso l'industrializzazione e l'introduzione di innovazioni tecnologiche che agevolassero la produttività e l'aumento dell'offerta. Questa concezione di sviluppo si è inevitabilmente riflessa sulle definizioni statistiche di ricchezza e di povertà; scrive a proposito Maurizio Pallante:

Cosa è la povertà e cos'è la ricchezza? [...] Secondo la Banca Mondiale, l'Agenzia per lo sviluppo delle Nazioni Unite e l'Unicef, bisogna innanzitutto distinguere tra povertà nelle società opulente, in cui il prodotto interno lordo *pro capite* cresce, e la povertà nei paesi «sottosviluppati», in cui il prodotto interno lordo *pro capite* è basso e cresce poco, o non cresce. Nelle società opulente la povertà è *relativa*. Nei paesi «sottosviluppati» è *assoluta*. Questi criteri di valutazione della ricchezza e della povertà sono intrinseci alla cultura di un sistema economico e produttivo fondato sulla mercificazione totale e sulla crescita del prodotto interno lordo. [Pallante 2007, pp. 33-34].

Il concetto di sviluppo (di cui sopra) è da qualche tempo in crisi e si è alla ricerca di alternative valide, mettendo fortemente in discussione che la via del benessere perseguita dall'occidente sia la stella cometa da raggiungere per tutti i paesi del Mondo. Riguardo agli indicatori macroeconomici di misurazione, questa riflessione ha portato a contemplare, nel 1990, l'Indicatore di Sviluppo Umano (ISU) da affiancare al prodotto interno lordo per valutare la qualità della vita dei paesi membri delle Nazioni Unite¹. Le attività di cooperazione internazionale e di aiuto allo sviluppo, come anche gli studi economici intorno al problema del sottosviluppo, nel passato, hanno spesso incontrato difficoltà dovute alla (manifesta o latente) pretesa di esportare il proprio modello di sviluppo e di benessere tralasciando aspetti fondamentali quali le specificità del luogo di intervento e le attitudini degli abitanti del posto.

¹ Tale indicatore tiene conto di aspetti quali il PIL procapite, l'alfabetizzazione e la speranza di vita. Esso dice qualcosa in più riguardo gli squilibri e le contraddizioni che stanno dietro alla crescita economica.

La concezione dominante di aiuto allo sviluppo, sino ai recenti anni Novanta, restava legata ad interventi di tipo assistenzialistico piuttosto che di sostegno ed affiancamento ai villaggi ed alle famiglie in gravi difficoltà; gli interventi massicci e dispendiosi studiati a tavolino, senza il coinvolgimento degli attori locali interessati, perdevano di vista il rischio di alimentare la dipendenza dei beneficiari e la loro passività.

A questa logica della cooperazione internazionale mediante interventi di tipo macro, si affiancava una visione che proponeva interventi più sostenibili e meno invasivi.

In Italia, nei primi anni Novanta, la concezione di sviluppo cambia radicalmente assumendo, insieme alla connotazione economica, anche quella culturale e politica. Ed è proprio in questi anni che emerge come un'esplosione la forma organizzata di sostegno che ha, come obiettivo precipuo, offrire ai beneficiari lontani la possibilità di migliorare le proprie condizioni di vita nel contesto sociale e culturale di residenza e stimolare l'incremento della scolarizzazione, affinché le nuove generazioni abbiano maggiori strumenti per riqualificare il proprio territorio e attivare meccanismi di sviluppo endogeno ed etnocentrato.

Questa forma di cooperazione è attualmente nota sotto l'accezione di Sostegno a Distanza (SAD) seppur molti siano i termini usati sia ora, sia agli esordi, per indicare questa modalità di intervento. Il SAD non è una forma di cooperazione assimilabile agli interventi classici, infatti si esplica nel rapporto fra privati ed enti del Terzo Settore senza passare dalle risorse pubbliche. Nella sua forma più recente, esso è un gesto solidale che si sostanzia nell'invio di un contributo economico continuativo il quale può essere destinato a diversi tipi di beneficiari a seconda del tipo di progetto che implementa l'organizzazione referente.

Il ruolo dell'organizzazione referente è fondamentale: essa funge da intermediaria tra potenziali sostenitori e gli eventuali destinatari dell'atto solidale, considerando come costitutivi della duplice relazione i principi relativi alla trasparenza di azione e gestione dell'intervento, in modo da offrire determinate garanzie e tutele sia per i benefattori italiani che per i beneficiari lontani². Il Sostegno a Distanza agisce principalmente in risposta ad esigenze multiple che sorgono a diversi chilometri lontano da noi, e, allo stesso tempo, propone un modello di vita sobrio: più attento a ragionare sulla differenza fra bisogni reali e bisogni costruiti ed alimentati dalle op-

² Nel 2000 è stato introdotto un apposito codice etico di autoregolamentazione, contenuto nella Carta dei Principi per il Sostegno a Distanza. Nel Capitolo 3 sarà introdotta questa tematica, insieme alla presentazione dei relativi dati censuari. Per approfondimenti sulla Carta dei Principi, consultare il sito www.lagabbianella.it.